## L'Arte del Coro

Quadrimestrale di coralità, arte e cultura

dell'Associazione Corale "Benedetto Marcello"

anno I - n. 1 - Febbraio 2015

### L'ARTE DEL CORO

### Quadrimestrale di coralità, arte e cultura

Anno I - n. 1 - Febbraio 2015

Direttore Artistico

Maria Teresa Carloni

Redazione Tutti i coristi

Hanno collaborato a questo numero:

Francesco Cantù

Giovanni Carosi

Elena D'Elia

Mariano Di Tanno

Antonello Dominici

Giuseppe Rinaldi

Federica Stacchi

Associazione Corale "Benedetto Marcello" www.coralebenedettomarcello.it mail: info@coralebenedettomarcello.it

# Sommario

EDITORIALE	
Perché "L'Arte del Coro" <i>di Maria Teresa Carloni</i>	4
ASSOCIAZIONE CORALE BENEDETTO MARCELLO	
CHI SIAMO LE NOSTRE PUBBLICAZIONI	5
LA CAPPELLA MUSICALE SISTINA	
La Basilica di San Pietro prima della Papale Basilica Maggiore di San Pi <i>di Mariano Di Tanno</i>	8
LA FABBRICA DI SAN PIETRO <i>DI GIUSEPPE RINALDI</i>	9
Le opere d'arte nella Basilica di San Pietro <i>di Antonello dominici</i> La Cappella Sistina <i>di Antonello Dominici</i>	12 17
LA CAPPELLA SISTINA <i>DI ANTONELLO DOMINICI</i> LA MUSICA SACRA A ROMA <i>DI MARIANO DI TANNO</i>	19
CAPPELLA MUSICALE PONTIFICIA, CAPPELLA SISTINA E CAPPELLA GULIA	
di Mariano Di Tanno	21
La Cappella Musicale Sistina e la sua Schola Cantorum <i>di Elena D'Elia</i>	24
UN MUSICISTA DA RICORDARE	
Giuseppe Baini <i>di Maria Teresa Carloni</i>	27
Giuseppe Baini - "Panis Angelicus" <i>di Maria Teresa Carloni</i>	31
LO SAPEVATE CHE	
W.A. Mozart a Civita Castellana <i>di Federica Stacchi</i>	32
Sono stati cantori della Cappella Sistina <i>di Maria Teresa Carloni</i>	32
G. Frescobaldi e la Basilica dei SS. Apostoli <i>di Francesco Cantù</i>	33
G.F. Haendel a Vignanello <i>di Giovanni Carosi</i>	34
LA VOCE DEL CORO	
INITIAMO DAL MAESTRO DI MARIA TERESA CARLONI	26

#### **EDITORIALE – PERCHE' "L'ARTE DEL CORO"**

di Maria Teresa Carloni

Perché "L'Arte del Coro"? Perché oggi nel ventiseiesimo anno di attività dell'Associazione Corale "Benedetto Marcello" iniziare questa nuova avventura? Tanti sono i motivi che mi hanno spinto a creare questo quadrimestrale di Coralità, Arte e Cultura.

Prima di tutto volevo iniziare una fase nell'attività nuova dell'Associazione Corale "Benedetto Marcello": dopo aver festeggiato i primi venticinque anni di attività ripercorrendo tutto ciò che siamo stati con l' "Almanacco celebrativo del 25° anno di attività 1989-2014" è ora di voltare pagina e quindi è ora di ripartire con qualcosa di nuovo per iniziare i prossimi venticinque anni da trascorrere insieme nella sempre musica. Questo significa che non attività abbandoniamo la nostra principale che è quella di cantare, esibirci nei concerti e rassegne: è un qualcosa in più che caratterizzerà i nostri anni futuri.

Un altro motivo che mi ha spinto a auesta scelta è stato dall'esigenza di creare un piccolo strumento che parli di coralità. Nel panorama editoriale ci sono molte musicali riviste е qualche pubblicazione sulla coralità di alto spessore alle quali non vogliamo minimamente paragonarci: vorremmo solo essere una piccola goccia d'acqua nel grande mare.

Altro motivo è quello di diffondere interesse per la musica corale: è vero che ci sono molti cori e che l'amore per la coralità non conosce crisi ma affinché ciò rimanga sempre così bisogna creare strumenti che

mantengano vivo e alto l'amore per la musica corale.

"L'Arte del titolo Coro quadrimestrale di coralità, arte e cultura" vuole subito dare l'idea di quello che è il progetto: parlare di coralità nel contesto più ampio dell'arte e della cultura. sicuramente un progetto ardito e forse "più grande di noi" ma io credo che se intraprenderemo con umiltà questo percorso potremmo ottenere buoni risultati. La realizzazione dei vari pezzi sarà a cura dei coristi che si alterneranno nella stesura degli articoli numeri nei vai che pubblicheremo.

In questo primo numero iniziamo con il presentarci, con dire chi siamo e che cosa abbiamo fatto in tutti questi anni.

delle Successivamente avremo rubriche che resteranno fisse nei prossimi numeri: la prima tra tutte sarà un viaggio alla scoperta delle più importanti realtà corali italiane e straniere raccontandone la storia e aspetti culturali collegati. ali seguire andremo alla scoperta musicisti oggi dimenticati importanti all'epoca in cui sono vissuti. Ci sarà poi un angolo delle curiosità con la rubrica "Lo sapevate che..." in cui cercheremo di portare alla luce particolari non noti dei grandi musicisti. A chiudere ci sarà uno spazio dal titolo "La voce del coro" dedicata ai coristi per sezione vocale per presentarsi ed esprimere il loro pensiero musicale.

Ringrazio tutti i coristi che hanno partecipato alla preparazione di questo primo numero e a questo punto che dire... buona lettura!

# ASSOCIAZIONE CORALE "BENEDETTO MARCELLO"

#### **CHI SIAMO**

di Maria Teresa Carloni

Corale "Benedetto L'Associazione Marcello" di Roma è un'associazione senza scopo di lucro che persegue il fine di diffondere la musica corale, antica moderna, attraverso l'organizzazione di concerti, convegni musicali e pubblicazioni. coristi Gli associati che compongono sono uniti dall'amore del canto e dalla consapevolezza dell'alta funzione educativa culturale.

Io e mia sorella Alessandra abbiamo fondato il coro nel settembre del 1989: io, oltre ad essere il fondatore, sono il Direttore Artistico e il Direttore di coro in tutte le esibizioni che abbiamo tenuto fino ad oggi.

In questi ventisei anni di strada ne abbiamo fatta tanta. La scelta del nome non fu facile ma cadde sul compositore veneziano Benedetto Marcello perché doveva essere il nome di un grande compositore ma anche un personaggio dalla forte personalità e grande cultura.

L'attività corale partì da zero con cantori non professionisti appassionati di musica e del canto che con attenzione ed impegno sono cresciuti musicalmente. Partiti da semplici accompagnati pezzi dall'organo, siamo passati nel tempo a brani del repertorio rinascimentale a cappella. Durante questi anni siamo riusciti ad affrontare anche il repertorio coro-orchestra e per un periodo, dal 1999 al 2003, ci siamo l'orchestra con Symphonia'.

In tutti questi anni tante sono state le esibizioni: abbiamo partecipato stagione musicale di varie associazioni (tra cui Agimus, La Risonanza, Borgomusica, La Musica Roma, Associazione Culturale Associazione Pro-loco 'Musa', "Aginulfo", Teatro Trastevere, ecc.), a numerose rassegne (tra le quali Corale 'Rassegna Verdiana' organizzata dalla Provincia di Roma nell'ambito del progetto 'Rassegna di Cori per la Provincia di Roma' sotto il patrocinio della Regione Lazio e del Comitato Nazionale per le celebrazioni Verdiane e conferito al coro ed al direttore il 'Diploma di Merito', 13^ Rassegna di Canto Corale' a Civita Castellana (Vt), Rassegna Polifonica 'Jubilate Deo', `Cori sull'Aventino', `Natale a Via Giulia', 'Festival of Choir', Rassegna Polifonica Aprutina', IV rassegna di Musica Sacra 'Pieve di S. Cassiano' a Castel Cavallino di Urbino, Rassegna Corale 'Città di Cave', Rassegna Polifonica "Quadragesimae Tempore" III, XXIV Rassegna di Cori "Città Poggibonsi", 'I concerti d'autunno', 5° Rassegna Corali "Omaggio a Maria" ľ" Viterbo, Concerti а Quaresima" Spirituali della Colleferro, 'Grande Musica in Chiesa' dalla organizzata Rivista delle Nazioni sotto l'alto patrocinio del Presidente della Repubblica), concerti in occasione del 'Premio Mattheaus Italia 1996' organizzato delle Finanze, Ministero Premio Internazionale di Medicina

'E. Stablum' organizzato dall'I.D.I. ed al concerto 'Frammenti d'Arte 2000' per l'Associazione Amici Beni Culturali e il Centro Socio Culturale del Ministero Beni e Attività Culturali.

Abbiamo vinto il primo premio assoluto al V Concorso Nazionale di

Polifonia Sacra "Premio San Tommaso D'Aquino Medaglia d'oro" organizzato dal Comune di Roccasecca e dall'Associazione Musicale Onlus Coro Polifonico "Res Musica", е abbiamo superato le audizioni del Torneo Internazionale della Musica 2004 e siamo stati ammessi al Concerto di qualificazione del TIM 2004,

dove abbiamo conseguito il Diploma d'Onore. Abbiamo poi organizzato il Studi 'La Corso di produzione musicale sacra a Roma', serie di conferenze-concerto che avuto lo scopo di divulgare presso un ampio pubblico il patrimonio artistico culturale della musica corale italiana e romana.

Dal 1992 organizziamo la Rassegna Corale 'Sui colli di Roma' ospitando corali italiane e straniere, e nelle edizioni del 2011-2012-2013-2014 per l'organizzazione della Rassegna è stata conferita all'Associazione Corale la Medaglia del Presidente della Repubblica Italiana.

Un momento molto forte lo abbiamo avuto nel concerto tenuto nell'Istituto Penitenziario Secondigliano (Napoli) nell'ambito rassegna "Musica oltre sbarre" per i detenuti dell'Istituto; abbiamo anche tenuto concerti di beneficenza ΙΙ' Telefono per Azzurro', 'La Lega del Filo d'Oro', 'La Tenda', 'Telethon' edizione 19952001-2002, 'Ass. Comunità Il Carro onlus' e 'Antea Associazione'.

Inoltre nel 1993 abbiamo cantato la Messa Solenne del Capitolo della Basilica di San Pietro nella Basilica di San Pietro in Vaticano, nel 2004 e nel 2005 la Messa Solenne del Capitolo della Basilica di S. Giovanni

> in Laterano nella Basilica di S. Giovanni in Laterano e la Messa degli Artisti nella Chiesa di Santa Maria in Montesanto in Roma; abbiamo partecipato al

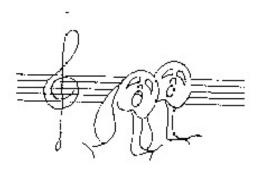
Coro Interuniversitario di Roma nella II (2004), nella III (2005), nella IV (2006) e nella V (2007) Giornata Europea degli Universitari alla

presenza del papa Giovanni Paolo II poi del papa Benedetto XVI nell'Aula Paolo VI in Vaticano, al "Concerto di Natale per la cultura universitaria europea" del 2004-2005-2006-2007 presso la basilica di Santa Maria Maggiore in Roma ed alla S. Messa nella Basilica di San Pietro in Vaticano presieduta dal papa Giovanni Paolo II nel dicembre 2004, nel 2005-2006-2007 presieduta dal papa Benedetto XVI. Sempre insieme al coro Interuniversitario abbiamo partecipato all'esecuzione dell'oratorio di Perosi L. resurrezione di Cristo" -per soli coro orchestraorganizzato dal Ministero dell'Istruzione Università e Ricerca, dal Vicariato di Roma e dalla Congregatio de Institutione Cattolica nella Basilica di S. Maria Maggiore. Infine abbiamo inciso, per festeggiare i primi dieci anni di attività concertistica del coro, il CD 'Dieci anni dal vivo', disco che raccoglie alcune esecuzioni dal vivo.

# ASSOCIAZIONE CORALE "BENEDETTO MARCELLO"

#### LE NOSTRE PUBBLICAZIONI

di Maria Teresa Carloni



Nel corso di questi venticinque anni all'attività concertistica, che è la nostra attività prevalente, abbiamo affiancato l'organizzazione di conferenze e la pubblicazione di alcuni eventi importanti della nostra attività.

La prima pubblicazione che abbiamo curato è stata la sintesi di una serie di quattro conferenzeconcerto da noi organizzate, dal titolo "CORSO DΙ STUDI PRODUZIONE MUSICALE SACRA A ROMA'", conferenze che hanno avuto lo scopo di divulgare presso un ampio pubblico il patrimonio artistico culturale della musica corale italiana e romana. Dai quattro incontri a cadenza annuale (dal 1999 al 2002) sono scaturite quattro pubblicazioni così intitolate:

- 'Il cinquecento in Italia e a Roma'

- `Le grandi composizioni sacre per i Giubilei e i compositori che operarono nelle cappelle musicali delle basiliche capitoline' -`L'orchestra nella musica corale'

 'La musica sacra contemporanea'. Sempre nel 1999 abbiamo pubblicato, per festeggiare i primi dieci anni di attività, il CD dal titolo 'Dieci anni dal vivo', una raccolta di cappella, brani а con l'accompagnamento dell'organo e accompagnati dell'orchestra "Roma Symphonia", registrati dal durante i concerti dei due anni precedenti.

Per il ventesimo anno di attività nel 2009 abbiamo invece pubblicato "I nostri primi vent'anni - 1989-2009 Ricordi di un viaggio in comune", un libro fotografico in cui abbiamo raccolto i nostri ricordi più belli: oltre le foto dei concerti nelle più belle Chiese e Basiliche di Roma e dell'Italia abbiamo inserito capitolo intitolato "Momenti fuori scena" con le foto delle prove, dei momenti conviviali al termine dei concerti e dei viaggi per i concerti tenuti fuori Roma.

Infine nel 2014 abbiamo pubblicato l' "Almanacco celebrativo del 25° anno di attività 1989-2014", un diario di bordo in quattro fascicoli dove abbiamo raccontato la nostra attività corale in questi primi venticinque anni di attività. In ogni fascicolo ogni corista ha partecipato scrivendo il proprio pensiero e i propri ricordi.

#### LA CAPPELLA MUSICALE SISTINA

### LA BASILICA DI SAN PIETRO PRIMA DELLA PAPALE BASILICA MAGGIORE DI SAN PIETRO IN VATICANO

di Mariano Di Tanno

La Basilica di San Pietro in Vaticano, il cui nome completo è Papale Basilica Maggiore di San Pietro in Vaticano, è la più grande delle quattro basiliche papali di Roma.

La costruzione dell'attuale basilica di Pietro fu iniziata San il aprile 1506 sotto papa Giulio II e si 1626, concluse nel durante di papa Urbano pontificato mentre la sistemazione della piazza antistante si concluse solo nel 1667. oltre centocinquanta necessari a portare a compimento i lavori della Basilica si alternarono alla direzione della "Fabbrica di San Pietro" i più famosi artisti dell'epoca: da Raffaello Sanzio, che intorno al 1514 scelse di trasformare l'impianto a croce greca dell'edificio bramantesco in una croce latina, ad Antonio da Sangallo il Giovane e a Michelangelo, che, sotto il pontificato di Paolo III, decidere di recuperare il progetto a croce greca originale, disegnò la cupola di cui seguì personalmente la realizzazione fino alla morte 1564.

Fu Costantino che diede avvio nel 324 alla costruzione di una Basilica in un sito che, secondo una tradizione antichissima, era il luogo della sepoltura dell'apostolo Pietro, che avrebbe subito il martirio proprio nei vicini Horti neroniani. Inglobando quello che si luogo riteneva fosse il della dell'Apostolo sepoltura Pietro, Costantino volle fare della tomba di il fulcro della Pietro struttura.

Consacrata nel 329, la grande Basilica si presentava come un edificio a pianta longitudinale a cinque navate.

Fu in questa Basilica che, nella notte di Natale dell'anno 800, Carlo Magno, re dei Franchi, fu incoronato imperatore del Sacro Romano Impero; era in questa Basilica che fino agli inizi del 1300 affluivano masse di pellegrini provenienti a piedi da tutta l'Europa per venerare la tomba del "Principe degli Apostoli".

Con l'abbandono di Roma durante lo scisma avignonese (1309-1377), la basilica, che già aveva più di mille anni, cominciò ad avere sempre maggiori problemi statici e di conservazione.

Sotto papa Niccolò V (1447-1455) la basilica costantiniana, sopravvissuta ai saccheggi e agli incendi subiti dalla città dopo la caduta dell'Impero romano d'Occidente, fu interessata da progetto un sostanziale trasformazione, affidato Rossellino. a Bernardo configurazione forse influì in qualche modo sul successivo progetto di Bramante per un rinnovamento totale dell'edificio.

Il papa Giulio II, eletto nell'ottobre del 1503, decise nel 1505 di affidare l'incarico di progettare una nuova basilica a Donato Bramante, uno dei maggiori architetti del tempo, ma le morti di Giulio II (1513) e di Bramante (1514) arrestarono la costruzione che era giunta alla sommità dei quattro pilastri.

#### LA CAPPELLA MUSICALE SISTINA

#### LA FABBRICA DI SAN PIETRO

di Giuseppe Rinaldi

#### IL PROGETTO DI DONATO BRAMANTE

Dopo la basilica costantiniana, per la riedificazione della nuova basilica Giulio II scelse Donato papa Bramante il quale coltivava l'idea di sovrapporre il Pantheon al Tempio della Pace, come allora era chiamata basilica di Massenzio: fondere due tipi di tempio che già Leon Battista Alberti aveva indicato come esemplari: quello "etrusco",

rappresentato basilica dalla di Massenzio per una errata sua interpretazione di Vitruvio, e quello rotondo, quale era Pantheon. nuova basilica era inizialmente stata concepita come un quadrato arande

sormontato da una cupola che, sostenuta da grandiosi pilastri, si doveva librare in alto, quasi sospesa nello spazio. Tuttavia, il progetto rimaneva poco definito e ipotizzava una dilatazione fino a dimensioni fuori misura che avrebbero presentato non poche difficoltà di lavori realizzazione. Ι furono interrotti dalla morte prematura di Bramante, avvenuta l'11 1514. Fino ad allora si era compiuta solo drastica opera una demolizione innalzando, contemporaneamente, i giganteschi piloni е auattro archi avrebbero dovuto sostenere la cupola. Prima di morire, Bramante stava lavorando ad una seconda ipotesi con sviluppo a croce latina, ripresa da Raffaello Sanzio auando, per volere di Leone X di Medici, ricevette l'incarico proseguire la costruzione insieme a Fra' Giocondo da Verona, nominato il 1 novembre 1513 e il quasi settantenne Giuliano da Sangallo, nominato il 1 gennaio 1514. Ma anche questo progetto rimase sulla carta, poiché tutti e tre gli architetti morirono nel breve giro di sei anni.

> Nei fatti, solo costruita dell'immenso base coro occidentale progettato a suo tempo da Bramante in seguito abbattuto modificato Michelangelo con una soluzione υiù compatta е di dimensioni



realizzabili

#### LA FABRICA DI ANTONIO DA SANGALLO IL GIOVANE

Leone X nominò allora architetto della fabbrica Antonio da Sangallo il Giovane, assistente sin dal 1505 di Bramante, affiancandogli nel 1520 il senese Baldassarre Peruzzi. Per il veloce succedersi degli eventi che segnarono gli ultimi quindici anni della vita del papa, dopo l'austero pontificato di Adriano VI durato appena un anno e le incertezze politiche di Clemente VII Medici, è con Paolo III Farnese, eletto nel 1534, che si riaccende l'attenzione per il cantiere di San Pietro, ormai sospeso da anni. La nuova

soluzione, ispirata all'arte gotica, l'allontanamento rifletteva dalla di arandiosa pianta centrale Bramante, di cui rispettava solo l'impianto a croce greca. L'edificio era prolungato in avanti con un grande portico, fiancheggiato da due campanili, ed in fondo si apriva una facciata che racchiudeva la loggia delle Benedizioni. Anche di guesto ambizioso ma irrealizzabile progetto si realizzarono solo poche parti, limitatamente ad ulteriore un consolidamento dei piloni bramanteschi e all'innalzamento del pavimento della nuova basilica di m 3.20, così da conferire maggiore illuminazione più armonico е equilibrio ad un complesso altrimenti troppo alto e stretto. Si vennero quindi a creare le premesse per quegli spazi intermedi tra il vecchio pavimento della basilica costantiniana ed il nuovo che. durante il pontificato di Clemente prima e Paolo V diventeranno il nucleo delle grotte Vaticane. Nel 1546 il Sangallo moriva e il 25 gennaio dell'anno Paolo successivo III, ogob tentativo fallito di richiamare Roma da Mantova Giulio Romano, morto in quello stesso anno, designò come successore Michelangelo.

#### LA CUPOLA DI MICHELANGELO

Trascorsi quarant'anni dall'inizio dei lavori, Michelangelo, libero intervenire а suo piacimento, ricevette la nomina ufficiale. Michelangelo ritornava alla prima ispirazione di Bramante, ma con una concezione più vigorosa semplificata. Egli plasmò quasi come una scultura la decorazione esterna dei tre bracci, dinamici nell'articolazione dei pilastri corinzi tra cui si aprono eleganti nicchie e finestre. La costruzione appare così vibrante. Su auesto piedistallo s'innalza la cupola che più appoggiata sembra adagiata tamburo. Nello stesso tempo tamburo, con le colonne binate, e la cupola, con i costoloni e la lanterna, riprendono le linee di forza del corpo della basilica e le incardinano nello spazio. Michelangelo moriva 1564 e la costruzione della cupola era arrivata solo al tamburo. Il papa Pio IV Medici affidò la prosecuzione dei lavori a Jacopo Barozzi detto il Vignola, che ebbe tempo di iniziare solo la parte interna delle due cupole minori, finite da Giacomo Della Porta, e utili per sperimentare le possibilità costruttive ed all'esterno accompagnare la maggiore.



#### LA CUPOLA DI GIACOMO DELLA PORTA

Trascorsi poco più di venti anni dalla morte di Michelangelo, il 19 gennaio 1587 Giacomo della Porta, assistito da Domenico Fontana, ricette da papa Sisto V l'incarico di completare la cupola, riuscendo nell'impresa in meno di due anni. Dal 22 dicembre 1588 al 14 maggio 1590 l'anello superiore destinato a sostenere la lanterna era stato ultimato, ed anche se nei primi mesi del 1590 si avanzava con molta lentezza il 19

maggio, tra la gioia e i fuochi di artificio, Sisto V poteva inaugurare con la celebrazione di una messa solenne, la chiusura dell'occhio della lanterna. Nei mesi a venire i lavori ripresero a ritmo serrato, e grazie all'opera incessante di 800 operai che lavorarono anche di notte alla luce delle fiaccole, il 14 maggio 1590 cantiere il si poteva considerare chiuso; contrariamente al pronostico di dieci anni, erano trascorsi appena ventidue mesi. L'8 agosto, pochi giorni prima della del erano morte state papa, anche 36 realizzate colonne decorative. La conclusione della lanterna e la copertura del guscio lastre di piombo esterno con avvennero nel 1593, sotto Clemente VIII, e il 18 novembre dello stesso anno si appoggiò in cima cuspide del lanternino la grande sfera in bronzo dorato sormontata dalla croce, di Sebastiano Torrigiani.



### IL COMPLETAMENTO DI CARLO MADERNO

Paolo V Borghese, eletto nel 1605, decise di affrontare la definitiva demolizione di quanto restava dell'antico tempio e accelerare il nuovo. completamento del Si rinunciò alla pianta a croce greca, perché dell'epoca il qusto suggeriva una diversa concezione

degli spazi, sia le per non soddisfatte esigenze liturgiche dell'impianto michelangiolesco. Il 7 marzo 1607 fu benedetta la prima di ricostruzione, settembre dello stesso anno il papa approvò il modello di Carlo Maderno e a partire dall'ottobre successivo, in complicata controversa una е seguenza progettuale e costruttiva, in parte dovuta ai cambiamenti di opinione della committenza, ebbero inizio lavori di demolizione. i Scomparvero cappelle, altari, oratori, tra cui quello famoso di Giovanni VII con i preziosi mosaici dell'VIII secolo, il portico con gli antichi affreschi, l'atrio con le tombe papali e imperiali, la loggia delle Benedizioni е il campanile. frammenti che non si conservarono in Vaticano furono donati a chiese esterne o ad importanti esponenti della curia, favorendone così la dispersione. Nel 1614 si compie l'immensa volta che copre l'interno della Navata, dello spessore di tre metri, nella quale vengono aperte le finestre grandi е nell'anno successivo si avvia la decorazione a stucco. Nel 1615, su progetto di Maderno, iniziano i lavori nell'area della Confessione e nello stesso demolito anno viene il muro divisorio fatto erigere da Paolo III. La domenica delle Palme, la basilica si presentò per la prima volta nella sua veste completamente rinnovata, attesa dei futuri abbellimenti progettati in massima parte da Bernini che intervenì in particolar modo alla realizzazione colonnato che avvolge piazza San Pietro; appunto l'idea del Bernini era rappresentare auella di con geometria del colonnato, l'abbraccio ai fedeli.

#### LA CAPPELLA MUSICALE SISTINA

#### LE OPERE D'ARTE NELLA BASILICA DI SAN PIETRO

di Antonello Dominici

La Basilica di San Pietro oltre ad

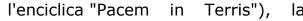
grandiosa essere una opera d'arte è anche un contenitore di pregevolissime opere di artisti famosi tra Bernini, Michelangelo, Canova ma anche artisti moderni. Accenneremo solo alle opere più significative.

LA PORTA DELLA MORTE La porta all'estrema sinistra è stata realizzata da Giacomo Manzù nel 1964, ed è

nota come *Porta della Morte*: venne commissionata da Giovanni XXIII e prende questo nome poiché da questa porta escono i cortei funebri dei Pontefici. È strutturata in

riquadri; quattro nel principale νi è la raffigurazione della deposizione di Cristo e della Assunzione al cielo di Maria. Nel secondo rappresentati sono simboli dell'Eucaristia: pane e vino, richiamati simbolicamente da tralci spiahe di vite е da tagliate. Nel terzo riquadro viene richiamato il tema della morte. Sono raffigurati l'uccisione di Abele, morte di Giuseppe, martirio di san Pietro, la

morte dello stesso Giovanni XXIII che non visse abbastanza per vederla (in un angolo è richiamata



morte in esilio di Gregorio VII e sei animali nell'atto della morte. Dal interno alla basilica vi è l'impronta della mano dello scultore e un momento del Concilio Vaticano II, quello in cui il cardinale Rugambwa, primo cardinale africano, rende omaggio al papa.



La Porta Santa viene murata ed aperta solo in occasione di un Giubileo

ed è sul lato estremo destro dell'atrio della Basilica di San Pietro. E' alta 3,65 metri ed è larga 2,30 metri. Rimasta chiusa fino al 1949 in origine era formata solo da un muro

> nel 1949 grezzo: Vescovo svizzero Francesco Van Streng donò al Vaticano a nome dei cattolici svizzeri i due battenti bronzei come ex voto perché la Svizzera era stata preservata dalla calamità della seconda mondiale. auerra divisa in sedici Formelle a loro volta separate dagli stemmi di 36 Papi che hanno celebrato gli Anni Santi. Le Formelle, nell'ordine.

rappresentano:

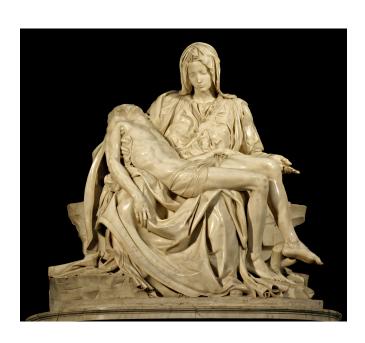
Cherubino alla porta del Paradiso, la cacciata di Eva dal Paradiso Terrestre, Maria l'Annunziata,





l'Angelo dell'Annunciazione, Gesù Battesimo di nel fiume Giordano, la pecorella smarrita, il Padre Misericordioso, guarigione del Paradiso, la peccatrice perdonata, il dovere del perdono, il rinnegamento di Pietro, il Paradiso ad un ladro, l'apparizione а San Tommaso, l'apparizione del Risorto cenacolo, l'apparizione del Risorto a Saulo, l'apertura della Porta Santa. In alto ci sono due epigrafi relative all'Anno Santo del 1950.

#### LA PIETA' DI MICHELANGELO BUONARROTI



La Pietà fu scolpita in marmo di Carrara da Michelangelo Buonarroti, databile al 1497. Si tratta del primo capolavoro dell'allora poco più che Michelangelo, ventenne ed considerata una delle maggiori opere d'arte che l'Occidente abbia mai prodotto. È anche l'unica opera da lui firmata, sulla fascia a tracolla che regge il manto della Vergine: "Michelangelus **Bonarotus** Florentinus Faciebat" ("Lo fece il fiorentino Michelangelo Buonarroti").

pare che Michelangelo la firmò solo in un secondo momento, quando sentì due uomini lodare la statua ma attribuirla allo scultore lombardo Cristoforo Solari. Michelangelo innovò la tradizione concependo il corpo di Cristo come mollemente adagiato sulle gambe di Maria con straordinaria naturalezza, Vergine siede su una sporgenza rocciosa, qui ben finita con piccole fessure ad arte (a differenza di altre cui dell'artista in opere era l'avanzo della semplicemente sbozzatura che del marmo), simboleggia la sommità del monte Calvario.

Il fatto che la Madonna fosse molto giovane suscitò delle critiche, Michelangelo sostenne che castità, la santità e l'incorruzione preservano la giovinezza". Inoltre non voleva rappresentare la scena con lo scopo di narrare un episodio (la morte di Cristo) ma principalmente interessato all'aspetto simbolico: Maria rappresentata giovane come quando concepì Cristo.

21 maggio 1972, Il di Pentecoste un geologo australiano oriaini ungheresi di a colpire anni, László Tóth, riuscì l'opera un martello con Michelangelo per quindici volte in un tempo di pochi secondi, al grido di I am Jesus Christ, risen from the dead! ("Io sono Gesù Cristo, risorto dalla morte!"), prima che fosse afferrato e reso inoffensivo.

La Pietà subì dei danni molto seri, soprattutto sulla Vergine: i colpi di martello avevano staccato una cinquantina di frammenti. spaccando il braccio sinistro frantumando il gomito, mentre sul il naso era stato distrutto, come anche le palpebre.

Il restauro venne avviato quasi subito, dopo una fase di studio, e fu effettuato riutilizzando per quanto possibile i frammenti originali, oltre che un impasto a base di colla e polvere di marmo. Fu effettuato nei vicini laboratori dei Musei Vaticani, la responsabilità del sotto direttore Deoclecio Redia de Campos e, grazie all'esistenza di numerosi calchi, fu possibile reintegrare l'opera fedelmente, rifacimenti arbitrari delle senza lacune.

#### SEPOLCRO DI ALESSANDRO VII di G.L. BERNINI



Ιl monumento funebre di papa Alessandro VII Chiqi, fastosa opera di Gian Lorenzo Bernini, fu realizzato tra il 1672 e il 1678 Si trova sopra una porta lignea che conduce verso l'esterno, nella Città del Vaticano. Il sepolcro, è composto da una statua raffigurante il pontefice assorto inginocchiato ed in preghiera. Il basamento sovrasta un ampio ed elegante drappo in marmo rosso, sul quale si appoggiano con

leggerezza le statue di Carità e Verità (a sinistra) e di Giustizia e Prudenza (a destra). Al centro, in basso, uno scheletro che impugna una clessidra dorata, simboleggiante lo scorrere lento ed implacabile della vita terrena.

Da molti viene considerato come uno tra i più spettacolari esempi del Barocco romano, sia per la bellezza della composizione, articolata su più livelli, sia per l'armonioso accostamento di marmi policromi utilizzati per le diverse parti che lo compongono.

#### STATUA BRONZEA DI SAN PIETRO di ARNOLFO DI CAMBIO



L'apostolo Pietro è rappresentato assiso in trono, con la mano destra benedicente alla maniera greca (cioè con due sole dita) e nella sinistra le chiavi Reano del di Dio. tradizione vuole che sia atto devoto per i pellegrini toccare o baciare il piede destro della statua, che oggi mostra chiari segni di usura (il c.d. lucido", di cui "piede non si più le dita). distinguono In occasione della festività dei s.s. Pietro e Paolo, patroni della città di Roma, il 29 giugno la statua, ubicata in testa alla navata centrale della basilica, viene vestita

il piviale, la tiara e il prezioso "anello del pescatore".

#### MONUMENTO A URBANO VIII



Il sepolcro di Urbano VIII è monumento funebre commissionato da papa Urbano VIII a Gian Lorenzo Bernini nel 1628. L'opera un'imponente composizione disposta su più livelli realizzata con materiali diversi e un gioco di colori. Vennero infatti utilizzati marmo, bronzo dorato e legno. Le parti che sono collegate al tema della morte sono di materiali scuri o decorati in oro, mentre quelle che sono in rapporto con la vita sono in marmo bianco.

Nella parte alta, su piedistallo, viene posto il pontefice, in posizione benedicente seduto sul trono. Ai lati sono presenti due Virtù marmoree a quardia del sepolcro, alla sinistra la Carità e alla destra la Giustizia, facilmente identificabili. Sopra si trova la morte, rappresentata da uno scheletro, raffigurata nell'atto di scrivere l'epitaffio del papa.

#### BALDACCHINO PAPALE

realizzato Fu da Gian Lorenzo Bernini tra il 1624 e il 1633. L'incarico di realizzarlo fu la prima grande commissione pubblica che l'artista ottenne in seauito all'elezione Urbano di papa VIII nel 1623; l'opera venne inaugurata il 28 giugno 1633 dallo stesso papa.

Per realizzare l'opera vennero asportati e fusi gli antichi bronzi del Pantheon, consistenti nelle massicce travature del pronao. La scellerata decisione ispirò celebre pasquinata Quod non fecerunt barbari. fecerunt Barberini ("ciò che non fecero i barbari, fecero i Barberini") con la quale si voleva sottolineare smisurata ambizione della famiglia che, del pontefice pur autocelebrarsi monumenti con spettacolari, spendeva cifre enormi e neppure si fermava di fronte al danneggiamento di uno monumenti più importanti dell'antica Roma.

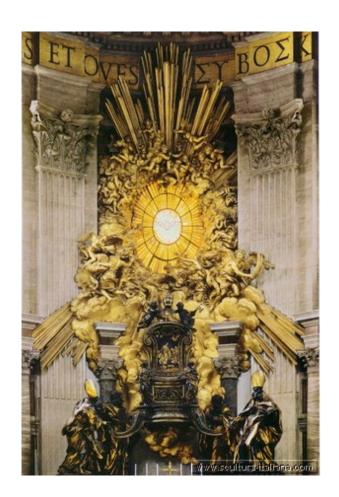


#### CATTEDRA DI SAN PIETRO

Nella tribuna 4 Dottori della Chiesa sostengono la Cattedra di San Pietro. Opera geniale del Bernini nella quale è racchiuso l'antico seggio di legno della prima Basilica, identificato da alcuni come il trono di Costantino. Al di sopra vi è un luminoso occhio con una vetrata policroma raffigurante lo spirito Santo in forma di colomba, con un insieme di nubi e di angeli.



ESTERNO CUPOLA DI SAN PIETRO





INTERNO DELLA CUPOLA DI SAN PIETRO



CORRIDOIO AD ANELLO ALL'INTERNO DELLA CUPOLA DI SAN PIETRO

#### LA CAPPELLA MUSICALE SISTINA

#### LA CAPPELLA SISTINA

di Antonello Dominici

La Cappella Sistina, dedicata a Maria Assunta in Cielo, è uno dei più famosi tesori culturali e artistici della Città del Vaticano, inserita all'interno del percorso dei Musei Vaticani. Fu costruita tra il 1475 e il1481, all'epoca di papa Sisto IV della Rovere, da cui prese il nome. È conosciuta in tutto il mondo sia per essere il luogo nel quale si

tengono il conclave e altre cerimonie del Papa (in ufficiali passato anche alcune incoronazioni papali), sia per essere decorata con una delle opere d'arte più conosciute e celebrate della civiltà artistica occidentale, gli affreschi

di Michelangelo

Buonarroti, che ricoprono la volta (1508-1512) e la parete di fondo (del Giudizio Universale) sopra (1535-1541).Essa è l'altare considerata forse la più completa e quella importante di «teologia visiva, che è stata chiamata Biblia pauperum». pareti inoltre conservano una serie di affreschi di alcuni dei più grandi artisti italiani della seconda metà del Quattrocento italiano (Sandro Botticelli, Pietro

Perugino, Pinturicchio, Domenico Ghirlandaio, Luca Signorelli, Piero di Cosimo e altri).

Il programma generale della decorazione pittorica della cappella fu articolato su tre registri dal basso verso l'alto: lo zoccolo con finti arazzi, il secondo ordine con scene del Vecchio Testamento (scene della vita di Mosè) e del Nuovo Testamento (scene della vita di Cristo) e infine l'ordine più alto con la rappresentazione di pontefici martirizzati

La decorazione della volta incontrò numerose difficoltà, tutte brillantemente superate dall'artista e

> dai suoi collaboratori. Per essere in grado di raggiungere il

di raggiungere il soffitto, Michelangelo necessitava di una struttura di supporto; così costruì una semplice piattaforma in legno su sostegni

ricavati da fori nei muri posti nella alle finestre. alta vicino Questa impalcatura era organizzata in gradoni in modo da permettere un lavoro agevole in ogni parte della l'intonaco provò Per nuova miscela creata da uno dei assistenti, Jacopo l'Indaco. suoi Ouesta non solo resistette alla muffa, ma entrò anche nella tradizione costruttiva italiana.

Inizialmente Michelangelo era stato incaricato di dipingere solo dodici figure, gli Apostoli, ma quando il lavoro fu finito ve ne erano presenti più di trecento. Dell'impresa restano numerosi disegni, che rappresentano un documento molto prezioso.

Il Giudizio Universale fu oggetto di disputa una pesante tra il cardinale Carafa e Michelangelo: l'artista accusato venne immoralità e intollerabile oscenità, poiché aveva dipinto delle figure nude, con i genitali in evidenza, all'interno della più importante chiesa della cristianità, perciò campagna una di censura (nota come "campagna delle foalie fico") di venne organizzata dal Carafa e monsignor Sernini (ambasciatore di Mantova) per rimuovere gli affreschi. Giorgio Vasari racconta quando che, Maestro di Cerimonie del Papa, Biagio da Cesena, accusò il lavoro di Michelangelo apostrofandolo come più adatto a un bagno termale che a una cappella, Michelangelo raffigurò i suoi tratti nella figura di Minosse, giudice degli inferi; quando Biagio da Cesena si lamentò di questo con il Papa, il pontefice rispose che la sua giurisdizione non si applicava all'inferno, e così il ritratto rimase. In coincidenza con la morte di Michelangelo, venne emessa una legge per coprire i genitali ("Pictura Cappella Ap.ca coopriantur"). in Così Daniele da Volterra, apprendista di Michelangelo, dipinse tutta una serie di panneggi e perizomi detti "braghe", che gli valsero soprannome il di "Braghettone".



PARTICOLARE DEL GIUDIZIO UNIVERSALE



IL GIUDIZIO UNIVERSALE



SOFFITTO DELLA CAPPELLA SISTINA

#### LA CAPPELLA MUSICALE SISTINA

#### LA MUSICA SACRA A ROMA

di Mariano di Tanno

LA MUSICA SACRA da "Costituzione sulla sacra Liturgia",1963

DIGNITA' DELLA MUSICA SACRA

La tradizione musicale della Chiesa patrimonio costituisce un d'inestimabile valore, che eccelle tra espressioni altre dell'arte, specialmente per il fatto che il canto sacro, unito alle parole, è parte integrante necessaria ed liturgia solenne. Il canto sacro è stato lodato sia dalla sacra Scrittura, sia dai Padri, sia dai Pontefici; costoro recentemente, a cominciare da S. Pio X, hanno sottolineato con insistenza il compito ministeriale della musica sacra nel culto divino. Perciò la musica sacra sarà tanto più santa quanto più strettamente sarà unita all'azione liturgica, sia dando alla preghiera un'espressione più soave favorendo l'unanimità, sia arricchendo di maggior solennità i riti sacri. La Chiesa poi approva e ammette nel culto divino tutte le forme della vera arte, purché dotate delle qualità necessarie. Perciò il sacro Concilio, conservando le e le prescrizioni della norme disciplina e della tradizione ecclesiastica e considerando il fine della musica sacra, che è la gloria di Dio e la santificazione dei fedeli, stabilisce quanto seque.

#### LA LITURGIA SOLENNE

L'azione liturgica riveste una forma più nobile quando i divini uffici sono celebrati solennemente con il canto, con i sacri ministri e la partecipazione attiva del popolo. Quanto all'uso della lingua, si osservi l'art. 36:

".....non di rado l'uso della lingua nazionale può riuscire di grande utilità per il popolo, si conceda alla lingua nazionale una parte più ampia, specialmente nelle letture e nelle ammonizioni, in alcune preghiere e canti....."

per la Messa l'art. 54;

"....Si abbia cura però che i fedeli sappiano recitare e cantare insieme, anche in lingua latina, le parti dell'ordinario della messa che spettano ad essi....."

Si conservi e si incrementi con grande cura il patrimonio della musica sacra. Si promuovano con impegno le « scholae cantorum » in specie presso le chiese cattedrali. I vescovi e gli altri pastori d'anime curino diligentemente che in ogni azione sacra celebrata con il canto tutta l'assemblea dei fedeli possa partecipare attivamente.

#### FORMAZIONE MUSICALE

Si curi molto la formazione e la pratica musicale nei seminari, nei noviziati dei religiosi e delle religiose e negli studentati, come pure negli altri istituti e scuole cattoliche. Per raggiungere questa formazione si abbia cura di preparare i maestri all'insegnamento destinati raccomanda, musica sacra. Si inoltre, dove è possibile, l'erezione di istituti superiori di musica sacra. Ai musicisti, ai cantori e in primo luogo ai fanciulli si dia anche una vera formazione liturgica.

#### CANTO GREGORIANO E IL CANTO POLIFONICO

Chiesa riconosce il La canto gregoriano come canto proprio della liturgia romana; perciò nelle azioni liturgiche, a parità di condizioni, gli si riservi il posto principale. Gli altri di musica sacra, aeneri specialmente la polifonia, non si escludono affatto dalla celebrazione dei divini uffici, purché rispondano allo spirito dell'azione liturgica.

Si conduca a termine l'edizione tipica dei libri di canto gregoriano; anzi, si prepari un'edizione più critica dei libri già editi dopo la riforma di S. Pio X. Conviene inoltre che si prepari un'edizione che contenga melodie più semplici, ad uso delle chiese più piccole.

#### CANTI RELIGIOSI POPOLARI

Si promuova con impegno il canto religioso popolare in modo che nei pii e sacri esercizi, come pure nelle stesse azioni liturgiche, secondo le norme stabilite dalle rubriche, possano risuonare le voci dei fedeli.

LA MUSICA SACRA NELLE MISSIONI In alcune regioni, specialmente nelle missioni, si trovano popoli con una propria tradizione musicale, la quale ha grande importanza nella loro vita religiosa e sociale. A guesta musica si dia il dovuto riconoscimento e il posto conveniente tanto nell'educazione del senso religioso di quei popoli, quanto nell'adattare il culto alla loro indole. Perciò, nella formazione musicale dei missionari si procuri diligentemente che, per quanto è possibile, essi siano in grado di promuovere la musica tradizionale di quei popoli, tanto nelle scuole, quanto nelle azioni sacre.

#### L'ORGANO E GLI STRUMENTI

Nella Chiesa latina si abbia grande onore l'organo a canne, strumento musicale tradizionale, il cui suono è in grado di aggiungere un notevole splendore alle cerimonie della Chiesa, е di elevare potentemente gli animi a Dio e alle cose celesti. Altri strumenti, poi, si possono ammettere nel culto divino, a giudizio e con il consenso della competente autorità ecclesiastica territoriale, purché siano adatti sacro all'uso o vi si possano adattare, convengano alla dignità del tempio e favoriscano veramente l'edificazione dei fedeli.

#### MISSIONE DEI COMPOSITORI

musicisti animati da spirito cristiano comprendano di essere chiamati a coltivare la musica sacra e ad accrescere il suo patrimonio. Compongano melodie che abbiano le caratteristiche della vera musica sacra; che possano essere cantate non solo dalle maggiori « scholae cantorum », ma che convengano anche alle « scholae » minori, e che favoriscano la partecipazione attiva di tutta l'assemblea dei fedeli. I testi destinati al canto sacro siano conformi alla dottrina cattolica, anzi siano presi di preferenza dalla sacra Scrittura e dalle fonti liturgiche.



#### LA CAPPELLA MUSICALE SISTINA

### CAPPELLA MUSICALE PONTIFICIA, CAPPELLA SISTINA E CAPPELLA GIULIA

di Mariano Di Tanno

La Cappella Musicale Pontificia è presente sin dai primi secoli della Chiesa e fu riordinata nel VI secolo da Gregorio Magno e subì importanti modifiche sotto Bonifacio VIII. Prima del trasferimento della sede papale ad Avignone (1309) la Basilica Vaticana possedeva più cappelle musicali, che avevano raggiunto grande prestigio, ma che in seguito decaddero rapidamente fino ad una quasi totale fatiscenza. Con il del Papa a Roma (1378), venne subito avvertita l'esigenza di rinnovare l'apparato musicale sacro. Il Papa Sisto IV, a questa rinascita musicale romana, diede un preciso ordinamento, creando poco dopo la sua elezione (9 agosto1471) un proprio "Collegio dei Cappellani cantori".

Cappella Da allora la Musicale Pontificia divenne coro personale del Papa e venne denominata Cappella "Sistina" sia in omaggio a colui che qli ridiede vita, sia perché solitamente il coro cantava nell'omonima cappella.

Cappella Sistina è un coro polifonico con sede nella Città del Vaticano preposto all'accompagnamento musicale delle liturgie presiedute dal Papa. Il coro è composto da 20 cantori adulti stabili, con l'inserimento a seconda delle situazioni di alcuni cantori aggiunti, e da circa 35 ragazzi i Pueri cantori, Cantores, che sezione costituiscono la di bianche della cappella musicale che selezionati vengono in III elementare, nella loro scuola d'origine, chiamati successivamente ad un'audizione nella Sala Pio XII dove il Coro prova i brani da eseguire. I ragazzi scelti affrontano cinque anni di canto (di preparatorio), uno dalla elementare alla III media (voce permettendo). Ι ragazzi di elementare entrano ufficialmente nel coro, dopo l'anno preparatorio, il giorno di Santa Cecilia in cui la classe entrante recita il giuramento ad alta voce nella famosa chiesa trasteverina dedicata alla Santa.

Sarà utile ricordare che il nome "cappella" stava ad indicare il luogo dove venivano eseguite le musiche a carattere religioso: questo nome, poi, venne a definire "il canto a cappella", cioè il canto polifonico eseguito in quel luogo. Il nome Sistina, invece risale a Papa Sisto IV che organizzò il servizio liturgico nell'oratorio (da lui fatto costruire e annesso al Palazzo Pontificio).

La Cappella Giulia è il coro incaricato ad accompagnare musicalmente le cerimonie celebrate in San Pietro dal Capitolo Vaticano, non presiedute dal Papa (dove invece la Cappella interviene Musicale Pontificia Sistina) e di interpretare gregoriano e polifonico i testi musicali previsti dalla liturgia, conferire fine di dette celebrazioni adequato splendore.

Sisto IV (1471-1484), grande mecenate ed estimatore di opere d'arte, con la Bolla *Licet ex debito* del 1 gennaio 1480, gettò le

basi per l'ideazione di questa importante cappella musicale, annessa alla Basilica di S. Pietro. Costituita da 10 cantori, questa avrebbe dovuto curarsi della dell'ufficiatura basilica, per rendere il servizio musicale simile a quello della Sistina. Non è accertata l'attività di questo primo nucleo di cantori: probabilmente il Capitolo Vaticano dovette rinunciare formare la cappella musicale per di ordine economico o difficoltà

pratico. solo con Giulio II, nipote di Sisto IV, e artefice della ricostruzione della Basilica Vaticana, venne che fondata la cappella, detta Giulia in suo onore; con una

bolla, nel 1513, si stabilì che ne facessero parte 12 cantori e 12 fanciulli, un maestro di musica, uno di grammatica e un canonico.

Nacque così un'istituzione musicale che fu seconda solo alla Cappella Pontifica; ma è bene ricordare che nel primo periodo di attività si dovettero affrontare difficoltà di vario genere e la fase di pieno sviluppo fu raggiunta solo con Giovanni Pierluigi da Palestrina e Francesco Soriano, nella seconda metà del Cinquecento.

Non ci sono documenti che attestano l'esistenza della Cappella Giulia prima del XVI secolo. Sappiamo con certezza che essa fu riorganizzata da papa Giulio II (da cui il nome) nel 1513, ultimo anno

del suo pontificato. Inizialmente operava quotidianamente in Pietro, sia durante le ore canoniche, sia alle Messe, ai Vespri e occasione di alcune ricorrenze anche in altre chiese di Roma. Durante le processioni solenni o le speciali lituraie di Pasqua di Natale, la Cappella Giulia e la Cappella Sistina potevano anche assistere insieme, ma intervenendo distintamente.

Intensa fu l'attività della cappella nel

XVII secolo. Dal gennaio 1603 al 23 giugno 1620 fu maestro di cappella proprio Francesco Soriano, sequito poi dal perugino Vincenzo Ugolini, che venne



sostituito dopo sei anni da Paolo Nell'ottobre Agostini. del ottenne la nomina di maestro un illustre musicista: Virailio Mazzocchi, che ricoprì la carica per anni; oltre 17 in seguito avvicendarono altri nomi importanti, come quelli di Orazio Benevoli, che rimase alla Giulia dal 1646 al 1672, Antonio Masini, Paolo Lorenzani e Tommaso Bay. Per quattro anni fu maestro di cappella anche Domenico Scarlatti (1715-1719), seguito da Ottavio Pitoni (1719-Giuseppe 1743), che compose moltissima musica questa istituzione per musicale.

Il maestro di cappella aveva il compito di preparare, scegliere e comporre le musiche da eseguire, doveva assicurarsi che tutti i cantori partecipassero alle esecuzioni, rimpiazzare i colleghi assenti e sanare le discordie che potevano sorgere tra i membri della cappella. Inoltre, il maestro istruiva i pueri cantores nella teoria e nella pratica del canto, al fine di garantire il ricambio di quelli che per la muta della voce erano costretti a lasciare cappella; era infine responsabile della biblioteca, del suo mantenimento e aggiornamento.

I fanciulli cantori erano reclutati nell'ambiente romano più collegato a quello pontificio, di solito tra i figli lavoranti che servivano sacrestia e la Fabbrica di Pietro". Ad essi venivano insegnati il contrappunto, la tecnica del canto e grammatica, dopo entravano a far parte della cappella come soprani, fin auando mutavano la voce. Il maestro di grammatica insegnava loro leggere e a scrivere, anche in latino. differenza della Cappella Pontificia, dove l'uso dell'organo era limitato, alla Giulia molto valenti avvicendarono organisti, come Ercole Pasquini, Alessandro Costantini, Fabrizio Fontana, Francesco Garbi Giacomo е Simonelli. Ma il più famoso di tutti fu il ferrarese Girolamo Frescobaldi, che divenne organista nel 1608, a soli 25 anni, e mantenne la carica fino al 1643.

La presenza della Cappella Giulia nella chiesa di S. Pietro in Vaticano era richiesta durante le domeniche, le feste fisse e mobili di tutto l'anno e in altre ricorrenze e festività. In occasione delle celebrazioni alle quali partecipava il pontefice in persona, interveniva però la Cappella Pontificia, di conseguenza la Giulia era tenuta a cantare solo le

parti in gregoriano a rinforzo del coro canonicale.

Tale Cappella ha interrotto la sua attività nel 1980 e fu sostituita temporaneamente da un diretto da monsignor Pablo Colino (Magister ad nutum Capituli), per continuare a svolgere le funzioni principali della precedente. Questo nuovo coro venne chiamato "Cappella Musicale della Sacrosanta Patriarcale Basilica Vaticana" e, a differenza della precedente Cappella, le voci bianche dei Pueri Cantores vennero sostituite voci femminili, che intervenivano nelle festività maggiori (Pasqua, Natale e Santi Pietro e Paolo). Nel 2006, il Capitolo Vaticano affrontato una riorganizzazione delle musicali della deliberando, nel maggio 2008, il ripristino della Cappella Giulia.



#### LA CAPPELLA MUSICALE SISTINA

# LA CAPPELLA MUSICALE SISTINA E LA SUA "SCHOLA CANTORUM": LA STORIA, LE ORIGINI E L'ATTIVITA' MUSICALE

di Elena D'Elia

Il nostro viaggio alla scoperta delle più importanti realtà corali italiane poteva che cominciare complesso vocale più celebre al mondo, molto attivo sia nel campo della formazione giovanile che in quello più altamente professionale, tecnicamente ben formato sotto il profilo artistico ma soprattutto lituraico: stiamo parlando della Cappella Musicale Sistina e della sua celeberrima Schola Cantorum.

#### LA STORIA

Il nome di Cappella Sistina, o meglio Cappella Musicale Pontificia Sistina, fu dato in onore di Papa Sisto IV della Rovere, che, subito dopo la sua elezione a Pontefice, nel 1471, se ne occupò personalmente organizzandola in modo sistematico: sappiamo tuttavia che essa esisteva già molto prima di Sisto IV, che era anzi già presente e attiva alla fine del sesto secolo, sotto Gregorio Magno (il padre del canto gregoriano) e che subì diverse modifiche anche sotto il pontificato di Bonifacio VIII.

Papa Sisto IV fu però colui che diede alla Cappella maggiore organicità e una sede stabile: subito dopo la sua elezione eali fece costruire, all'interno dei Palazzi Vaticani, una cappella riservata alle celebrazioni liturgiche papali, e stabilì che le musicali delle celebrazioni parti fossero eseguite sempre e solo dalla stessa 'Schola cantorum' che da lui prese il nome.

Schola Cantorum vanta una La tradizione ricca di storia e di arte allo stesso tempo: basti pensare che la Cantoria (situata su di un piccolo balconcino presente all'interno della Cappella Sistina) è affrescata con opere di Botticelli, Perugino, Pinturicchio e del Ghirlandaio, oltre che di Michelangelo, e tra i suoi più celebri coristi annovera musicisti quali Giovanni Pierluigi da Palestrina, Luca Marenzio, Cristóbal de Morales, Costanzo Festa, Josquin Desprès e Jacob Arcadelt, tutti di rinascimentale, epoca dimenticare il celeberrimo Gregorio Allegri, autore di uno straordinario Miserere a 9 voci divenuto talmente famoso che il Papa aveva addirittura comminato la scomunica a chi ne avesse diffuso lo spartito fuori dal Vaticano.

tale proposito è interessante piccolo conoscere un storico-musicale: tra il Cinquecento e il Settecento molti personaggi illustri raggiungevano Roma assistere in San Pietro alle cerimonie della Settimana Santa officiate dal Pontefice, e per ascoltare questo famoso Miserere che veniva eseguito il mercoledì e il venerdì santo.

Nel 1770 anche Mozart arrivò a Roma, accompagnato da suo padre Leopold, aveva soltanto 14 anni, ma il suo genio musicale era già noto in tutta Europa; ascoltato il canto del Miserere il mercoledì santo, e avutane un'impressione enorme, rientrò in albergo e trascrisse a memoria quanto aveva udito, successivamente tornò in San Pietro il venerdì e, dopo un secondo ascolto, perfezionò quanto aveva scritto.

Mozart aveva di fatto portato fuori dai Palazzi Vaticani lo spartito di quel Miserere e per questo avrebbe dovuto incorrere nella scomunica, ma si racconta che il Papa, informato di quanto era accaduto, invece di scomunicare il giovane Mozart volle premiarlo con una prestigiosa onorificenza pontificia.

#### IL CORO E IL SUO REPERTORIO

Allo stato attuale il coro è composto 20 cantori adulti stabili, con l'inserimento а seconda situazioni di alcuni cantori aggiunti, e da circa 35 ragazzi cantori (i Pueri Cantores) che costituiscono sezione di voci bianche della cappella musicale e sono seguiti, nella preparazione tecnica e nella prassi esecutiva, dai Maestri Marcos Pavan e Josep Solé Coll.

della Cappella Il Coro Musicale Pontificia Sistina annovera dall'Ottocento, tra i suoi direttori, insigni musicisti quali Giuseppe Baini Domenico Mustafà; nel divenne Maestro Direttore Lorenzo nel 1956 Perosi е Domenico Bartolucci. Dal 1997 al 2010 il coro è stato diretto da Mons. Giuseppe Liberto, mentre il 16 ottobre 2010 S.S. Benedetto XVI ha nominato Mons. Massimo Palombella S.D.B. Maestro Direttore del Coro della Cappella Sistina.

Tornando agli elementi che compongono il Coro, si tratta di circa 55 persone, di cui 20 cantori professionisti adulti e circa 35 ragazzi, i "Pueri cantores", che costituiscono la sezione di voci bianche e la cui origine risale al sesto secolo.

Rinascimento Sostituiti nel cantanti evirati, essi furono reinseriti a pieno titolo nell'organico vocale sotto la direzione di Lorenzo Perosi, all'inizio del Novecento, pur non essendo membri a tutti gli effetti Cappella, ma utilizzati della all'occorrenza: 1956 solo nel Domenico Bartolucci li inglobò come cantori fissi conferendo loro configurazione di complesso corale tuttora vigente.

I Pueri Cantores svolgono un'intensa attività di studio musicale a 360 gradi che affianca contemporaneamente la preparazione scolastica tradizionale all'interno dell'omonima paritaria della Cappella Sistina (legalmente riconosciuta dallo Stato italiano) a quella più strettamente teorica e pratica, sia vocale che strumentale.

Per quanto riquarda il repertorio spetta musicale, al Direttore stabilirne i contenuti senza limitarsi tuttavia alla scelta di brani finalizzati solo all'esecuzione ma componendo anche nuove musiche per le diverse celebrazioni in cui il Coro è chiamato a presenziare: si riprendono infatti brani repertorio antico, del spesso ne vengono scritti appositamente per un concerto o per uno spettacolo, che vengono poi conglobati alla liturgia e diventano preghiera della Chiesa.

Comporre musica sacra richiede certamente professionalità, ma soprattutto consapevolezza di essere al servizio della Chiesa: essa deve aiutare le persone di oggi a pregare anche attraverso il canto, e bisogna quindi trovare il linguaggio giusto, che sia vivo e non arcaico.

Un impegno, quindi, quello Direttore del Coro, che richiede non competenza solo grande е professionalità ma anche una profonda sensibilità artistica e soprattutto umana, che spinga a melodie che comporre brani е l'esecuzione corale sappia valorizzare così da estrapolarne il significato trasmetterlo е all'assemblea in modo che ne giunga al cuore e allo spirito dei fedeli.

LA SCHOLA CANTORUM NEL MONDO Oltre al suo principale impegno nell'ambito della Liturgia Ecclesiastica, il coro della Cappella Sistina, sia nella sua completezza che con la sola sezione di voci bianche, svolge attività concertistiche in Italia e all'estero con lo scopo di far conoscere il patrimonio culturale е spirituale della Chiesa anche in ambienti non strettamente connessi quello ecclesiastico: negli ultimi dieci anni il coro ha effettuato tournée in Giappone, Ungheria, Malta, Spagna, Croazia, Albania, Germania, Montenegro, e moltissimi concerti a Roma e in varie città italiane.

Grazie infine alle numerose incisioni e produzioni audio-video, la fama della Cappella Musicale Sistina si è diffusa in ogni angolo della Terra raggiungendo popoli tra distanti per posizione geografica, cultura e religione, portando in auge una tra le più antiche tradizioni corali italiane che a tutt'oggi risulta essere la più ambita per qualità, formazione, repertorio professionalità, oltre che per la sua storia, la sua ricchezza di contenuti musicali e artistici e per la serietà alla base del percorso formativo, culturale e spirituale.

### DIRETTORI DELLA CAPPELLA SISTINA

Giuseppe Baini (1818 - 21/V/1844)

Domenico Mustafà (1848 - 17/III/1902)

> Lorenzo Perosi (1898- 12/XII/1956)

Domenico Bartolucci (1956 – 29/V/1997)

Giuseppe Liberto (29/V/1997 - 16/10/ 2010)

Massimo Palombella dal 16 ottobre 2010

#### UN MUSICISTA DA RICORDARE

#### **GIUSEPPE BAINI**

di Maria Teresa Carloni

Sacerdote, compositore, direttore della Cappella Sistina ma soprattutto musicologo (una delle figure più importanti per la ricerca polifonia rinascimentale sulla specie sulla figura di Palestrina) nacque il 21 ottobre 1775 a Roma dove morì il 21 maggio Espertissimo nel contrappunto, tutto imbevuto dello spirito palestriniano, scrisse composizioni sapienti, una delle quali, un Miserere a 10 voci, è rimasto nel repertorio per della settimana santa Cappella Sistina.

di All'età tredici anni entrò al Seminario Romano, dove poté un'approfondita procurarsi non solo preparazione nella letteratura, nella filosofia e nella teologia, ma anche e soprattutto nello studio della musica sacra, del della gregoriano е polifonia seguendo gli insegnamenti di don Stefano Silveyra. Cantore provetto era dotato di voce da basso potente e di ampia estensione maggiore di quella tipica del basso (mentre normalmente il basso si estende essenzialmente dal Fa grave al Fa acuto, la voce di Baini partiva dal do grave e giungeva fino al sol acuto). Un curioso avvenimento permise che venisse notata la sua abilità nel canto: il 29 dicembre 1794, in occasione della festa di San Thomas Becket, che ebbe luogo la Cappella nell'oratorio cardinalizia Venerable English College, benché non avesse mai cantato la polifonia, di nascosto si unì al coro della Cappella Sistina e diede prova delle sue alte qualità di cantore. In seguito a ciò, gli stessi cantori papali lo incoraggiarono a far parte della loro compagine, nella quale egli entrò dopo pochi mesi, il 2 marzo 1795. Dopo essere stato ordinato sacerdote nel 1798, iniziò a studiare canto con Saverio Bianchini, basso del coro, e contrappunto con Giuseppe Jannacconi; probabilmente anche allievo dell'organista fu Giovanni Battista Batti e dello zio Lorenzo Baini. Con Jannacconi Baini coltivò un vero rapporto di amicizia e di grande affetto, e fu proprio Jannacconi ad avviarlo allo studio intenso e approfondito delle opere di Palestrina. Infatti, da quegli anni si dedicò alla raccolta di tutte le opere palestriniane e alla loro messa in partitura, un'impresa che impegnò per tutta la vita insieme alla composizione di musica sacra, rigorosamente nel contrappunto dello stile della scuola romana rinascimentale, e all'insegnamento presso la Scuola Cristiana degli Ignorantelli presso la Chiesa della Trinità dei Monti. Godette dappertutto di stima e ammirazione non solo per le sue abilità musicali ma anche per il rigore e la serietà dei suoi studi e la sua alta moralità attraverso la pratica dell'insegnamento gratuito.

Anche gli ambienti ostili alla Chiesa romana gli tributarono omaggio. Nel 1811 Alexandre-Étienne Choron era stato incaricato dal potente Félix Julien Jean Bigot de Préameneu, ministro francese dei Culti dal 1807 fino alla Restaurazione, di riorganizzare l'ambito corale delle chiese: Choron offrì proprio a Baini

la prestigiosa mansione di direttore generale della musica ecclesiastica ma Baini non accettò, coerente con la sua totale fedeltà al papa. Infatti, da quando il papa si era allontanato Roma (1809),eali osservando una rigorosa astensione da qualunque attività che non fosse quella di maestro successivamente direttore) della scuola lasalliana o di pastore nella chiesa di San Silvestro in Capite, e astensione perdurò fino tale ritorno a Roma di Pio VII il 24 maggio 1814.

Nel 1814 gli fu affidata la riorganizzazione dell'archivio della cappella papale e nel 1819 diventò camerlengo (amministratore generale) del collegio dei cantanti papali, posizione che tenne sino alla morte.

Dedicò molta energia anche nell'insegnamento della musica per migliorare il livello artistico cantori: tentò anche di fondare un conservatorio ma riuscì solo organizzare una scuola di solfeggio. Il grande interesse della sua vita fu lo studio di Palestrina: egli sognò di curarne l'edizione completa delle opere ma non riuscì a finanziare l'impresa nonostante i numerosi tentativi e i contatti, tramite il Vaticano, con gli editori Breitkopf e Härtel di Lipsia e con Karl Proske.

Nel 1825 diventò esaminatore (ma non membro) della Congregazione di Santa Cecilia. Fu inoltre membro di molte accademie europee e insegnante di numerosi compositori e musicologi.

Ricevette nomine onorifiche dalle più prestigiose accademie europee come l'Accademia di Musica di Svezia nel 1827, l'Accademia Filarmonica di Vienna nel 1836, l'Accademia Filarmonica di Roma nel 1836, la sezione musicale dell'Accademia reale di Belle Arti di nel 1837, l'Accademia Berlino Nazionale di San Luca nel 1838, l'Accademia di Stoccarda nel 1839; divenne inoltre nel corrispondente del fiorentino Gabinetto Vieusseux. Ma i successi non scalfirono l'austerità della sua che proseguì, nonostante i problemi di salute, in rigoroso ritiro e in laboriosa attività di studio e di insegnamento.

Divenne l'antesignano della moderna figura del direttore della Cappella Pontificia riunendo su di sé diversi incarichi di decano dei bassi, deputato a segnare il tempo di esecuzione, decano dei solisti, dare incaricato di l'attacco direttore del coro. Alla morte lasciò la sua biblioteca e le sue opere alla Biblioteca Casanatense, mentre le Palestrina opere di furono trasportate nell'Archivio Pontificio. Baini è una figura centrale nell'ambito della musica sacra dell'ottocento in quanto promosse un forte recupero della tradizione antica rappresentata soprattutto dal canto gregoriano e dalla polifonia del Rinascimento in un momento in cui lo stato della musica sacra, effettivamente eseguita durante le liturgie, era piuttosto compromesso da numerosi abusi. Il problema non era nuovo e i pontefici avevano a più riprese tentato di arginare le derive teatrali ma nonostante ciò nelle chiese si continuavano ascoltare brani adatti più al teatro ad esecuzioni dell'opera, virtuosistiche e colme di acuti, trilli, alterazioni, il tutto accompagnato da strumentazioni pompose piuttosto lontane dal clima di raccoglimento confacente ad un edificio di culto.

Strettamente legato agli ambienti romani per tutta la vita rimase fedele delle più custode tradizioni musicali e delle norme scritte o tramandate oralmente nel coro papale. La sua visione si collocò quindi rigorosamente all'interno del solco della tradizione: secondo Baini la musica sacra, oltre al gregoriano, poteva essere soltanto la polifonia vocale rinascimentale, soprattutto meravigliosamente auella così messa a spartito da Palestrina e dagli altri rappresentanti romana del scuola Cinquecento. poiché Pertanto il gregoriano rappresentava un repertorio completo e chiuso, non suscettibile di ampliamenti, la scuola romana cinquecentesca era per Baini l'unico modello possibile di musica sacra, al quale bastava richiamare l'esecuzione moderna.

Questa impostazione culturale fu il filo conduttore di tutta la sua opera come compositore ma soprattutto ricercatore. come La posizione intransigente di Baini lo condusse anche a valutare negativamente la produzione a lui contemporanea, specialmente quella strumentale che egli aborriva e che abolì del tutto dai suoi programmi di insegnamento. Stretto nella sua difesa strenua della conservazione del passato dell'ideale modello sistiniano, 1838-39 non collaborò con Gaspare Spontini nel suo tentativo riformare la musica liturgica. In anni Spontini era incaricato dal papa di redigere un Rapporto intorno la Riforma della Musica di Chiesa, che come abbiamo già accennato versava in condizioni di grande degrado. Oltre a bandire dalle chiese le parodie di pezzi d'opera, cioè brani che sovrapponevano testi sacri alla

musica da teatro, si dovevano eliminare gli atteggiamenti tecnici virtuosistici, che oramai avevano invaso la musica sacra. A Baini va riconosciuta l'estrema coerenza con la sua visione, che gli permise di trasmetterci un patrimonio inestimabile di musiche polifoniche della scuola romana, patrimonio che egli consegnò con amore ai suoi allievi; tra di essi si annoverarono anche nomi illustri della musica europea ottocentesca come Nicolò Cartoni, Adrien de la Fage, Carl Otto Nicolai e soprattutto Karl Proske, attraverso il quale l'amore per la polifonia rinascimentale diffuse nei cori cattolici tedeschi.



Numerosi sono gli scritti e le composizioni di Giuseppe Baini giunte a noi:

- Dissertazione sopra i tuoni del canto gregoriano con l'aggiunta infine delle regole per gli istromenti ebdomadarj: scritta a maggior chiarezza per interrogazioni e risposte ad uso de' cappelani-cantori pontificj;

- Regole circa il modo di cantare le Lezioni, le Lamentazioni e di intuonare il Capitoli, canto gregoriano secondo lo stile cappellani-cantori osservato dai della Cappella pontificia: epilogate da uno de' cappellani suddetti l'anno 1806;
- Breve notizia istorica e regole del contrappunto solito farsi da' Cantori nel pontifici cantare il canto gregoriano; e per incidenza, si tratta questione se i cantori Cappella giulia nella Basilica vaticana siano più antichi o almeno fosse immutuato il loro corpo per formare a parte li cappellani-cantori pontifici:
- Mottetto a quattro cori del sig. maestro D. Marco Santucci premiato dall'Accademia Napoleone in Lucca, l'anno 1806 (1807);
- Difesa del solfeggiamento regolato dalla variazione de' tuoni, contro i partigiani delle mutazioni, del setticlave e dell'unica lettura (1808);
- Dimostrazione della preminenza del solfeggio con dodici monosillabi, sopra tutti gli altri sistemi di solfeggio (1808);
- L'artificio e le regole da osservarsi nel comporre tre sorte di canoni: 1° monotoni ne' quali la guida sia una sola parte; 2° monotoni ne' quali la guida sia in quattro parti; 3° sopra una sola riga (1808);
- Controversia musicale fra Giuseppe Baini, cappello-cantore pontificio ed i sig. esaminatori della vener. Congregazione de' musici de S. Cecilia di Roma insorta per i pubblico concorso delli 2 maggio 1809, in cui fu rimesso a nuovo esame il giovinetto Giuseppe

- Giovannini, alunno nella vener. pia Chiesa degli orfani (1809);
- Seconda Lettera ... ai venerat. sig.
   Maestri esaminatori della
   Congregazione di S. Cecilia, sullo stesso soggetto;
- Trattato della fuga sul canto fermo;
- Risposta Giuseppe di Baini, cappellano-cantore pontificio all'opuscolo del sig. Maestro Giuseppe Rossi, impresso in Terni nel 1809, col titolo 'Alli intendenti di contropunto': opuscolo dove oltre la principale questione circa gli accordi da darsi alla scala, si dilucidano alcuni punti quanto interessanti altrettanto oscuri della scienza musica (1810);
- Saggio sopra l'identità de' ritmi musicale e poetico (1820, Firenze);
- Tentamen renovationis musicae harmonicae syllabico-rhythmicae, super cantu gregoriano, saeculo primo in ecclesia pervulgatae;
- Memorie storico-critiche della vita e delle opere di Giovanni Pierluigi da Palestrina, cappellano-cantore, e quindi compositore della cappella pontificia, maestro di cappella delle basiliche Vaticana, Lateranense e Liberiana, detto il principe della musica (1828, Roma);
- Disquisizione sopra le note di canto delle sei sequenze o ritmi di Pietro Abelardo detti "Pianti";
- Risposta ai dubbj proposti al sig. Maestro Basily dal Maestro Catrufo con lettera dei 29 septembre 1843, da Londra;
- Intorno alla creazione di una scuola di musica nella pia casa di lavoro detta "Delle terme Diocleziame".

#### UN MUSICISTA DA RICORDARE

#### **GIUSEPPE BAINI - PANIS ANGELICUS**

di Maria Teresa Carloni

Un esempi dell'arte e della creatività di Giuseppe Baini

### **Panis Angelicus**

Padre Giuseppe Baini (1775 – 1844)



#### LO SAPEVATE CHE...

#### **WOLFANG AMADEUS MOZART A CIVITA CASTELLANA**

di Federica Stacchi

Nella bellissima Cattedrale di Civita Castellana, "Duomo dei Cosmati" risalente al XII secolo e rinnovata per la prima volta negli anni compresi tra il 1735 ed il 1740, è stato recentemente restaurato, e gelosamente conservato, il monumentale organo Aletti anch'esso risalente al 1700.

Nella cantoria della Cattedrale questo organo fu suonato l'11 luglio del 1770 da Wolfgang Amadeus Mozart che, nel corso del suo primo viaggio in Italia, tornando da Roma si fermò a Civita Castellana ammirando la bellezza dei luoghi, della Cattedrale e la maestosità dell'organo.







#### SONO STATI CANTORI DELLA CAPPELLA SISTINA

di Maria Teresa Carloni

Tra i giovani fanciulli cantori del Coro della Cappella Sistina fecero parte tra gli altri anche Beniamino Gigli, Alberto Sordi che cantò come soprano durante il pontificato di Pio XI, e, sotto il pontificato di Giovanni XXIII, i fratelli Michetti che fondarono in seguito il gruppo musicale "I cugini di Campagna".

#### LO SAPEVATE CHE...

#### **GEROLAMO FRESCOBALDI AI SS. APOSTOLI**

di Francesco Cantù

Nella bellissima Basilica dei Apostoli Santissimi in Roma sepolto il compositore, organista e clavicembalista italiano Gerolamo Frescobaldi (Ferrara, 13 settembre 1583 - Roma, 1º marzo 1643). Giovanissimo nel 1601 si trasferì da Ferrara a Roma dove visse e, ad eccezione del viaggio nelle Fiandre nel 1607, a Mantova nel 1615 (dove ambiva a diventare maestro di corte dei Gonzaga) e un breve periodo a Firenze (1630-1634) come organista presso la corte dei Medici, vi rimase fino alla morte. Fu organista di Santa Maria in Trastevere prima della partenza per le Fiandre ed al ritorno divenne organista cappella Giulia nella Basilica di San Pietro. Riottenne il suo posto in San Pietro dopo il ritorno da Firenze e fu impiegato saltuariamente organista o insegnante presso altre chiese Ha composto romane. numerose composizioni nell'ambito della musica vocale che strumentale. Fu il primo a concepire la musica strumentale come forma autonoma dalla musica vocale e dal testo, e volle evocare gli affetti degli ascoltatori, suggerendo emozioni, ispirandosi ai canti italiani fioriti e melismatici. Nella musica di Frescobaldi si ritrovano quindi quei virtuosismi vocali espressi dagli strumenti.

La Basilica dei Santissimi Apostoli, costruita nel IV sec. e consacrata dagli apostoli Giacomo e Filippo, ha la particolarità di essere l'unica non costruita su edifici preesistenti. La

facciata della basilica è composta da 9 archi rinascimentali risalenti al 500, mentre l'interno barocco fu ampliato e ricostruito da Carlo e Francesco Fontana. La chiesa inoltre conserva la tomba di papa Clemente XIV, opera mirabile di Antonio Canova, mentre nella cripta sotto l'altare maggiore conserva, oltre alle reliquie degli apostoli Giacomo e Filippo a cui è dedicata la anche quelle di diversi martiri ritrovati durante degli scavi. Nella basilica vi è l'organo a canne Mascioni opus 369, costruito nel 1925 in sostituzione di uno strumento precedente di Johannes Conrad Werle, ed ampliato dalla stessa ditta nel 1955. Con tre tastiere di 61 tasti ciascuna ed una pedaliera di 32, è a trasmissione elettrica.



#### LO SAPEVATE CHE...

#### **GEORGE FRIEDERICH HAENDEL A VIGNANELLO**

di Giovanni Carosi

Nelle fresche serate dello scorso mese di Ottobre, nelle ampie ed austere sale del Castello Ruspoli di Vignanello sono risuonate e si sono diffuse per i vicoli del paese le note del arande musicista tedesco George Friederich Haendel, come ormai accade da qualche anno. Non è il fantasma del compositore che ritorna nei luoghi della sua gioventù, state tranquilli, ma giovani musicisti italiani e non solo che, nel quadro di internazionale un concorso musica barocca e studi musicologici, ricordano l'illustre ospite.

Il compositore GEORGE FRIEDERICH HEANDEL nasce ad Halle il 23 Febbraio 1685 e muore a Londra il 14 Aprile 1759. Naturalizzato inglese il 20 Febbraio 1727 è considerato uno dei più grandi musicisti tra il XVII e il XVIII secolo.



Come tanti altri importanti artisti stranieri -non solo nel campo della musica- sente forte l'influenza e il richiamo dell'arte italiana, tanto che gran parte delle composizioni della sua carriera giovanile è concentrata su opere italiane. Dal 1706 al 1710 vive infatti in Italia dove adatta la sua musica ad importanti testi

italiani e rappresenta opere presso i più importanti teatri. In questo periodo ha contatti diretti con noti compositori italiani dell'epoca tra i quali ci piace ricordare Benedetto Marcello.

Haendel nel nostro Paese sviluppa in modo definitivo la sua formazione nella scrittura vocale e per archi, la musica strumentale da camera e



quella vocale sacra (oratori) e profana (melodramma). Non è azzardato credere che gran parte delle opere di questo periodo venga composta ed ispirata durante i tramonti sullo splendido giardino all'italiana disegnato su divertenti e aggraziati labirinti di siepi di bosso del Castello Ruspoli di Vignanello – tra i meglio conservati del periodo rinascimentale-.

A Roma, nell'imponente omonimo palazzo di via del Corso, conosce il Principe Francesco Maria Ruspoli, presso il quale presta una vera e propria mansione: responsabile della musica ecclesiastica, il cosiddetto Maestro di Cappella. Il Principe non possiede solo il grande palazzo a Roma ma è anche proprietario di altre dimore in varie località nei dintorni di Roma e in una di queste, Vignanello, appunto, ospita per due anni, dal 1707 al 1709, il suo protetto. Nel Castello, inserito nella splendida cornice della collina viterbese, il compositore tedesco trova nuova e felice ispirazione musicale.

Nei più importanti teatri di Milano, Firenze e Napoli tiene numerosi concerti ma è a Roma che concentra maggior parte rappresentazioni tra cui la prima assoluta della cantata sacra "Donna che in ciel di tanta luce splendi", diretta dallo stesso Haendel nella Basilica di Santa Maria in Aracoeli, il "Dixit Dominus" е il mottetto "Serviat tellus inter vigores" nella Basilica di Santa Maria in Monte Santo.

A Vignanello il Maestro compone il "Salve Regina" nel Giugno del 1707. Il brano sembra che sia stato eseguito per la prima a Roma nella Basilica di Santa Maria in Monte Santo, ma, negli ultimi anni, con la riscoperta e la valorizzazione della presenza di Haendel a Vignanello, studi più approfonditi hanno assegnato la sede della sua prima rappresentazione alla Chiesa della Madonna del Ruscello, poco fuori il oggi nel Comune paese, Vallerano, ma nel 1707 nella piena proprietà dei Ruspoli e quindi di Vignanello. Il brano è un pezzo per archi, soprano solo, concentrante e basso continuo. Nella terza parte l'organo ha una parte solistica importante e nella bella Chiesa della Madonna del Ruscello, è infatti, vi un pregevolissimo organo che Haendel, organista virtuoso e di fama internazionale,

non può non aver voluto provare. È Kirkendale, Ursula una delle studiose di maggiori George Friederich Haendel, ad affermare che il 18 Giugno 1707 il ventiduenne Haendel abbia voluto mettere in mostra le sue qualità organistiche di fronte al suo mecenate Francesco Maria Ruspoli, esequendo "Salve personalmente il suo Regina".

Dunque oggi, dopo trecento anni, l'amore e la passione animano di nuovo, come il suo avo, lo spirito mecenate della Principessa Giada Ruspoli, e rivive nel Castello di Vignanello la musica del grande compositore tedesco.



#### LA VOCE DEL CORO

#### ... INIZIAMO DAL MAESTRO

di Maria Teresa Carloni



Questa parte del quadrimestrale è dedicata ai coristi per sezione vocale per presentarsi ed esprimere il loro pensiero musicale. Essendo il primo numero iniziamo dal maestro con la funzione di "apri pista"

Sono Maria Teresa Carloni, sono nata ad Amatrice e sono diplomata Composizione, Direzione d'Orchestra, Musica Corale Direzione di Coro, Pianoforte. Sono titolare della cattedra di Direzione di coro e composizione corale presso il musica conservatorio di `Arriao Pedrollo' di Vicenza. Sono Direttore Artistico Direttore di e Coro dell'Associazione Corale 'Benedetto Marcello' dalla sua fondazione ed ho diretto il coro 'Benedetto Marcello' in ogni concerto (a cappella, l'accompagnamento dell'organo o dell'orchestra) tenuto dalla fondazione ad oggi.

La mia vita e le mie attività sono tutte concentrate nella musica: dall'insegnamento in Conservatorio di Musica alla direzione del coro dell'Associazione Corale Benedetto Marcello. Svolgo inoltre anche

attività come relatore partecipando a varie conferenze tra le quali la partecipazione al seminario-concerto "La musica vocale di Johannes Brahms" organizzato Conservatorio di Musica 'L. Canepa' di Sassari in collaborazione con il MIUR - Alta formazione Artistica e Musicale - e la Fondazione Banco di Sardegna, con un intervento dal titolo "Il coro a cappella nella musica di Brahms"; la partecipazione come relatore al ciclo di conferenze e concerti "Incontri con l'opera 2014" con due incontri sull'Evoluzione del coro nell'opera dal titolo "Dagli intermedi fiorentini all'opera Monteverdi" e "Il coro nell'opera di Giuseppe Verdi" organizzato Musica Conservatorio di "Α. Pedrollo" Vicenza: di la partecipazione come relatore al `Premio Valentino Bucchi' organizzato dalla 'Fondazione Valentino Bucchi' con un intervento dal titolo 'Organo Coro: collaborazione e dipendenza'; partecipazione come relatore alla conferenza 'La musica vocale nel Rinascimento' organizzata dall'ass. culturale 'La Musica a Roma' con un intervento dal titolo 'Il madrigale di Luca Marenzio'; la partecipazione come relatore alla conferenza 'La musica vocale nelle corti italiane alla fine del Rinascimento' organizzata dall'ass. culturale 'La Musica Roma' con un intervento dal titolo 'Le feste nelle corti italiane nel rinascimento: gli intermedi fiorentini 1589 per il matrimonio Ferdinando dei Medici e Cristina di Lorena'.

Ho infine un'attività come compositore ed ho quindi pubblicato diverse musiche originali per coro, per orchestra e musiche di scena oltre elaborazioni di а canti profani tradizionali sacri e tradizione laziale per coro oltre testi di teoria musicale e didattica corale. Nella mia vita la musica ha avuto, avrà sempre un importante: è la mia passione, la mia professione, il mio lavoro, il mio

tempo libero. Non saprei mai immaginare la mia vita senza la musica. In questo contesto rientra il mio amore per la musica corale, per il coro e per l'Associazione Corale "Benedetto Marcello" con la quale ho trascorso più della metà della mia vita. Fare musica insieme, creare il brano attraverso la concertazione e direzione, curandone aspetto, sono sensazioni indescrivibili.



Associazione Corale "Benedetto Marcello"

Pubblicazione edita nel febbraio 2015 dall'Associazione Corale "Benedetto Marcello" sede legale L.go N.S. di Coromoto n.2 00151Roma